



Bilancio Sociale 2023



Nota metodologica

Il presente Bilancio Sociale è stato redatto secondo le linee-guida adottate con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali del 4 Luglio 2019 emanato nell'ambito delle disposizioni contenute nella riforma degli enti del Terzo settore.

Alla realizzazione del bilancio sociale contribuiscono tutte le attività della Fondazione: oltre agli uffici amministrativi, vengono coinvolti i servizi legati all'accoglienza di persone in difficoltà e alla costruzione di percorsi educativi e interculturali. Ciascuno fornisce i dati utili al rendiconto delle attività svolte durante l'anno d'esercizio.

Tali dati sono sia quantitativi che qualitativi. La bozza del Bilancio sociale viene discussa e approvata dal Consiglio di Amministrazione. Il documento finale viene reso pubblico sul sito della Fondazione entro il 30 giugno 2024.

REALIZZAZIONE

GRAFICA:

Andrea Balconi
andreabalconi.it

FOTOGRAFIE:

Piero Ferrante,
Toni Castellano e
Valerio Minato

FONDAZIONE

GRUPPO ABELE ONLUS,

C.F. 80089730016,
PIVA 02119660013,

SEDE LEGALE

Corso Trapani 95,
10141 Torino,
Tel. 011 3841066

• Introduzione	4
• Chi siamo	6
• Dove siamo	7
• Il nostro 2023 in pillole	8
• Dipendenze	12
• Violenze	16
• Migrazioni	20
• Povertà	24
• Educazione	28
• Cultura	32
• La nostra rete	33
• Cooperazione Internazionale	34
• Risorse	38
• Hanno finanziato i nostri progetti	39
• Situazione patrimoniale e posizione finanziaria	40
• Conto economico	41
• Struttura, governo e amministrazione	42
• Organigramma	43
• Risorse umane	44
• Comunicazione e raccolta fondi	46

Sommario



Introduzione

Strada, Parola, Azione

Nelle pagine che seguono troverete il racconto delle attività che abbiamo portato avanti nel 2023. Ma quest'anno è stato caratterizzato anche da un percorso di riflessione, che ha coinvolto operatori e volontari, per ripensare ed aggiornare le linee guida del nostro agire. Le parole chiave che lo hanno contraddistinto sono Strada, Parola, Azione. Strada, perché il nostro riferimento era ed è la strada, le persone che incontriamo, le loro storie, le loro fatiche, ma anche le risorse e le prospettive che costruiamo insieme. Parola, perché il nostro impegno parte dall'accoglienza, ma vuole diventare anche stimolo culturale a cambiare il contesto in cui viviamo per renderlo più attento a chi è fragile, per promuovere informazione, formazione e iniziative di educazione e prevenzione. Azione, perché a contatto con le fatiche e le speranze delle persone, tocchiamo con mano quanto i destini individuali dipendano dai contesti di vita. E oggi il nostro lavoro non può non farsi "politico", nella costruzione di reti, nella denuncia e nella proposta.

Dentro questa riflessione rientrano anche il tema della sostenibilità economica e l'individuazione di priorità su cui lavorare in un momento storico in cui lo Stato, centralmente e nelle sue articolazioni territoriali, investe sempre di meno in azioni educative e di welfare e delega sempre di più al Terzo settore le azioni necessarie a realizzare quanto descritto come compito del settore pubblico nell'art. 3 della Costituzione: rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Il 2023 è stato inoltre un anno di tensioni a livello mondiale. Accanto alle guerre già in corso, in particolare quella in Ucraina, nuovi conflitti hanno preso la strada del confronto armato. La situazione più drammatica si è vista in Palestina, ma altri fronti rimangono caldi in Africa e Asia. Mentre l'America Latina sperimenta un riacutizzarsi delle fragilità economiche che pesano sui più poveri. Fra le conseguenze di questa instabilità, l'arrivo di sempre più persone e famiglie in fuga dalle aree di crisi. I nostri servizi sul territorio sperimentano inoltre un altro tipo di conflitti: quelli sociali, frutto di disuguaglianze e tagli al welfare che tendono ad alimentare frustrazione e "guerre fra poveri", soprattutto nei quartieri con meno opportunità. E i conflitti interni alle famiglie stesse, che sempre più si disgregano e soccombono all'aggressività, specie nelle situazioni di povertà sia materiale che culturale, di dipendenza, di sfruttamento.

Lucia Bianco

Vice-presidente Gruppo Abele Onlus





Chi siamo

Il Gruppo Abele è una Onlus fondata a Torino da Luigi Ciotti nel 1965.

Il nostro percorso è partito dall'accoglienza di giovani emarginati e con problemi di dipendenza, per poi estendersi a numerosi altri ambiti: tratta e sfruttamento, Hiv/Aids, carceri, discriminazioni, migrazioni, famiglie, nuove povertà.

Da sempre affianchiamo, all'aiuto concreto per le persone fragili, l'impegno culturale per comprendere e affrontare le cause delle fragilità. Inoltre un impegno in senso lato politico, di denuncia delle ingiustizie sociali e promozione dei diritti.

Missione

Vogliamo accompagnare le persone in difficoltà, che ogni giorno incontriamo nei nostri servizi di accoglienza, verso un futuro vissuto in dignità e autonomia.

Vogliamo costruire strumenti di lettura del presente, cioè trasformare in patrimonio condiviso le informazioni e intuizioni che ogni giorno ci offre la strada.

Vogliamo che dall'impegno per migliorare la vita dei singoli nascano proposte utili a migliorare la vita di tutti.

Desideriamo *stare nella complessità*, per decifrarne gli stimoli e la ricchezza. Evitare le semplificazioni che etichettano le persone e cristallizzano i problemi.

Aspiriamo a cambiare il mondo, senza smettere di cambiare noi.



Attività statutarie

La Fondazione opera senza fini di lucro nel campo del disagio sociale accogliendo persone che per ragioni diverse si trovano in condizioni di fragilità e vulnerabilità: **persone con problemi di dipendenza, malate di AIDS, migranti, vittime di tratta e sfruttamento, vittime di violenza domestica e di genere, persone vittime di discriminazioni, persone senza dimora.** La Fondazione, attraverso azioni di sensibilizzazione, ricerca, formazione e informazione, promuove la giustizia sociale e la tutela dei diritti civili. La Fondazione si impegna a esortare le istituzioni affinché adottino politiche volte a rendere accessibili a tutti, a partire dalle persone più fragili e vulnerabili, i diritti fondamentali, a combattere l'emarginazione e a favorire il reinserimento sociale.

—“—

*Vogliamo trasformare
in patrimonio condiviso
le informazioni e intuizioni che
ogni giorno ci offre la strada.*

—”—



Dove siamo

La sede centrale della Fondazione, chiamata "Fabbrica delle E" in omaggio alla storia dello stabile - appunto una ex fabbrica - è in corso Trapani 91/b, a Torino.

Qui si trovano gli uffici amministrativi, ma anche la biblioteca, l'archivio storico, le attività culturali, lo sportello Accoglienza dedicato a persone con problemi di dipendenza, quello di Segretariato sociale con la distribuzione di cibo e beni di prima necessità e le sale per conferenze, incontri di formazione, corsi di alfabetizzazione e cittadinanza.

In via Sestriere 34 ha sede inoltre il Centro commensale Binaria.

A Torino siamo presenti anche nel quartiere Barriera di Milano, in un edificio all'angolo fra via Leoncavallo e via Pacini. Qui si trovano i servizi di bassa soglia: la Casa di ospitalità notturna, la Drop House e le attività di accoglienza per persone con problemi di dipendenza.

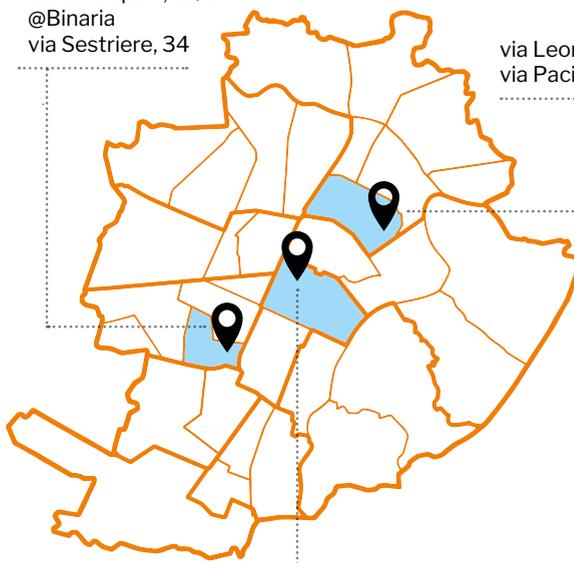
In via delle Orfane 15 hanno sede un co-housing per ragazze e ragazzi e il centro diurno per giovani ritirati sociali. Le comunità e le case alloggio sono situate tutte nella provincia di Torino.

Dal 1983 siamo presenti in Costa D'Avorio con la Communauté Abel, un progetto di cooperazione internazionale di taglio soprattutto educativo e di prevenzione del disagio sociale.

Torino

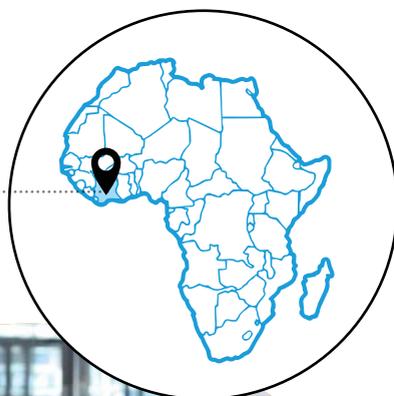
@Fabbrica
corso Trapani, 91/b
@Binaria
via Sestriere, 34

via Leoncavallo, 27
via Pacini, 18



via delle Orfane, 15

Grand Bassam





Il nostro 2023 in pillole: giovani e famiglie al centro

• Abbiamo voluto rilanciare l'impegno

accanto ai giovani, attraverso nuovi progetti in rete con altre realtà. Un impegno che ha coinvolto sia le scuole del territorio sia i contesti informali di ritrovo degli adolescenti. Tutto in un'ottica di inclusione e ascolto, con la volontà di intercettare le risorse giovanili per valorizzarle, piuttosto che soffermarsi soltanto sulle fragilità. E di dare spazio alle aspirazioni di ragazzi e ragazze, anziché indirizzarle secondo una visione preconstituita adulta.

• Abbiamo reso pubblico il primo report sul fenomeno del ritiro sociale fra gli adolescenti in Italia

, realizzato in collaborazione con il CNR. La ricerca ha coinvolto un campione di oltre 12.000 studenti e studentesse, rappresentativo della popolazione scolastica fra i 15 e i 19 anni. I risultati parlano di circa 44mila ragazzi e ragazze in Italia che si possono definire "Hikikomori" perché non sono usciti di casa per un periodo di almeno sei mesi, e di altri 67mila che sono a rischio grave di diventarlo. Il nostro progetto Nove3/4 è un tentativo all'avanguardia di intervenire in queste situazioni delicate, che sono la manifestazione di disagio più evidente in un contesto di malessere giovanile diffuso, con grandi difficoltà soprattutto nella sfera delle relazioni.

• Abbiamo cercato di offrire il maggiore sostegno possibile alle famiglie.

Perché chi vive un problema non lo vive da solo, ma dentro una rete di relazioni affettive che rischiano di esserne travolte. Dalle persone con dipendenza da droghe o azzardo, alle vittime di violenza di genere, ai giovani ritirati sociali: ciascuno ha genitori, fratelli, partner che vorrebbero essere d'aiuto, ma hanno a loro volta bisogno di essere aiutati.

• Abbiamo posto l'attenzione sui problemi delle persone di origine straniera, e in particolare dei minori.

Scoprendo che non sempre i diritti fondamentali, universali sulla carta, sono accessibili per tutti nella realtà. E che gli enti maggiormente deputati all'inclusione, come la scuola o i servizi sanitari, hanno invece bisogno di mediazione per svolgere appieno il proprio ruolo.



Dati generali 2023

I beneficiari complessivi dei nostri servizi e progetti sono stati

8.500

Di cui:

65% adulti

35% minori

70% persone di origine straniera

Incontriamo e aiutiamo le persone in diverse modalità:

Incontro singolo, legato a una specifica richiesta di aiuto o alla partecipazione a un determinato evento (Incontri culturali o di formazione; appuntamento per una pratica presso uno Sportello sociale; singolo contatto con una Unità di strada ecc.)

Rapporto continuativo, legato a un singolo bisogno o interesse (Corso di italiano; accesso alla distribuzione di pacchi alimentari; partecipazione alle attività di Educativa di strada; percorso di sostegno per una dipendenza ecc.)

Rapporto di medio e lungo termine con una presa in carico complessiva dei bisogni della persona (Accoglienza residenziale nelle comunità e nella Casa di ospitalità notturna; frequentazione abituale dei servizi per persone e famiglie migranti ecc.)

Le aree del nostro impegno



Il nostro intervento

Ascolto e accompagnamento di persone con un problema di dipendenza e dei loro familiari: sostegno psicologico di medio e lungo termine da parte del **Servizio Accoglienza;** attività di socializzazione e sostegno alle terapie in accoglienza semi-residenziale presso il **Centro diurno;** orientamento ai servizi pubblici.

Riduzione del danno in bassa soglia: aggancio informale di persone con dipendenza da sostanze presso il **Drop in** o durante le uscite in strada; distribuzione di kit igienici e materiale sterile; orientamento ai servizi pubblici.

Accoglienza residenziale per persone in Hiv/Aids presso la comunità di **Cascina Tario.**



Ascolto e trattamento

141

Totale persone accolte, di cui

111 accompagnate dal Servizio accoglienza attraverso percorsi individuali e/o con le famiglie

20 accolte presso il Centro diurno

10 accolte presso Cascina Tario

30

Persone in accoglienza residenziale o semi-residenziale

157

Visite domiciliari effettuate dal Centro diurno

Bassa soglia

4.524 Passaggi al **Drop in**

1.020 Persone incontrate dall'**Unità di strada**, nel corso di 83 uscite

415 Persone che hanno usufruito del servizio di **orientamento sanitario** organizzato in collaborazione con World Friends

146 **Colloqui di orientamento** legale o professionale

734 **Accompagnamenti** presso i servizi pubblici

Per: visite sanitarie, presa in carico da parte del Serd, pratiche amministrative per permesso di soggiorno / residenza

Distribuzioni presso il Drop in

1.092 siringhe **394** fiale

166 pipe da crack **986** profilattici

Distribuzioni durante le uscite in strada

400 kit per l'igiene

500 kit per la riduzione del danno

600 profilattici

Tre domande sul gioco d'azzardo a Francesca Corona

Operatrice servizio Accoglienza e Trattamento

Cosa ha caratterizzato il 2023 rispetto al gioco d'azzardo?

I casi legati al mondo del calcio-scommesse, con i nomi di giocatori famosi associati a un problema di gioco patologico, hanno smosso qualcosa e abbiamo visto aumentare le richieste di aiuto. I dati che osserviamo nel nostro servizio sono in linea con quelli nazionali: i giocatori problematici sono prevalentemente uomini fra i 35 e i 55 anni - anche se assistiamo alla crescita della fascia 20/25. Quando arrivano da noi stanno vivendo una situazione di gioco problematica o patologica: l'abitudine a giocare cifre superiori alle proprie entrate e talvolta debiti a cui far fronte. Anche per questo, il primo contatto è spesso con un familiare che chiede aiuto per gestire una situazione finanziaria insostenibile. Rispetto alle modalità di gioco, aumenta la quota di gioco online rispetto a quello fisico, ma restano attrattivi i centri per le scommesse sportive e il Bingo.

Quali sono i punti centrali dell'impegno del Gruppo Abele su questo?

Accompagniamo le persone a prendere coscienza del proprio problema e, se possibile con il supporto dei familiari, attiviamo un controllo delle

spese e dei dispositivi di gioco. In alcuni casi ci occupiamo del supporto dei familiari di persone già in cura presso un Serd. Siamo anche molto attivi nella prevenzione, con percorsi nelle scuole in collaborazione con l'Asl T05 e punti informativi a tema nelle occasioni pubbliche.

Il rapporto con le persone, e in particolare coi giovani, è molto importante per restare aggiornati sulle tendenze di gioco e le nuove offerte del mercato. Conoscere i linguaggi e gli stimoli a cui sono sottoposti i giocatori è fondamentale per impostare un rapporto terapeutico.

Cosa va chiesto alla politica?

Di abbandonare un atteggiamento spesso contraddittorio. Da un lato si investe nella prevenzione e nel trattamento delle dipendenze da gioco, dall'altro si favorisce l'ampliamento del mercato. I giovani sono i primi a dirlo: in teoria il gioco d'azzardo è vietato ai minorenni ma nella pratica, non diversamente dall'alcol, è facilmente accessibile anche per loro.

Stessa cosa per la pubblicità, che non è ammessa ma avviene, mascherata da informazione oppure attraverso le sponsorizzazioni sportive. Senza contare il grande risalto positivo che viene dato alle vincite eccezionali, senza una parallela spiegazione dei miliardi che vanno ogni anno in fumo per colpa del gioco.



Lo scenario

Nel 2023 molte persone si sono rivolte a noi per chiedere aiuto rispetto a una situazione di violenza intra-familiare. Fra di loro, numerosi genitori che subiscono abusi e maltrattamenti da figli con problemi di tipo psichiatrico o dipendenti da sostanze, in particolare il crack. Colpisce il tempo spesso lunghissimo che intercorre fra il riconoscimento del disagio dei figli e il momento in cui si chiede un sostegno esterno, portando sentimenti di angoscia, di impotenza, di inadeguatezza e di colpa.

Per quanto riguarda le violenze tra partner, sono aumentate le richieste da parte di persone molto giovani, talvolta minorenni. In questi casi l'estendersi degli atteggiamenti violenti nel contesto dei social ha conseguenze drammaticamente impattanti nella vita delle vittime.

Abbiamo inoltre visto crescere i reati legati alle truffe on line, che, sebbene estranei a violenze di tipo fisico, generano sentimenti di ambivalenza e di dipendenza affettiva simili a quelli delle dinamiche relazionali violente.

Ciascuna di queste situazioni richiede una lettura fuori dagli stereotipi e rispettosa della sua complessità, capace cioè di cogliere anche quello che rimane

sommerso: gli aspetti più intimi, le fragilità e le risorse, l'unicità di ogni persona incontrata e del contesto in cui vive. È necessario anche tenere conto delle vittime indirette: familiari, amici, colleghi. Spettatori di una violenza a cui non sanno come opporsi e spesso lasciati senza aiuto. E va potenziato il lavoro di prevenzione, incluso quello con gli uomini maltrattanti, per spezzare i circuiti violenti che si auto-alimentano.

Un ulteriore scenario è quello della tratta. Qui la violenza spesso caratterizza il contesto di partenza e rappresenta ciò da cui si vuole fuggire, ma poi accompagna l'intero percorso migratorio, senza distinzione fra uomini e donne, e permea i rapporti con gli sfruttatori anche una volta arrivati in Italia. Nel 2023, accanto alle persone sfruttate sessualmente, è aumentato il numero delle persone che hanno chiesto aiuto perché vittime di sfruttamento lavorativo. E abbiamo osservato nuovi Paesi di arrivo: Gambia, Guinea, Costa D'Avorio.

Affrontano discriminazioni e violenze, perlomeno di natura psicologica, anche le persone in transizione di genere che si rivolgono allo sportello di ascolto dedicato.



Il nostro intervento

Ascolto e sostegno psicologico per genitori vittime di abusi da parte dei figli con problemi di dipendenza da sostanze: il progetto **Le Querce** segue famiglie in tutta Italia e nei casi più gravi mette a disposizione un alloggio protetto.

Ascolto e sostegno per persone vittime di reato e per i loro familiari: lo **Sportello Off**, all'interno delle attività di **Rete Dafne**, accoglie persone vittime di qualsiasi tipo di reato offrendo informazione sui diritti, orientamento ai servizi del territorio, accoglienza temporanea in un luogo sicuro e invii ai servizi di sostegno psicologico e consulenza medico-psichiatrica.

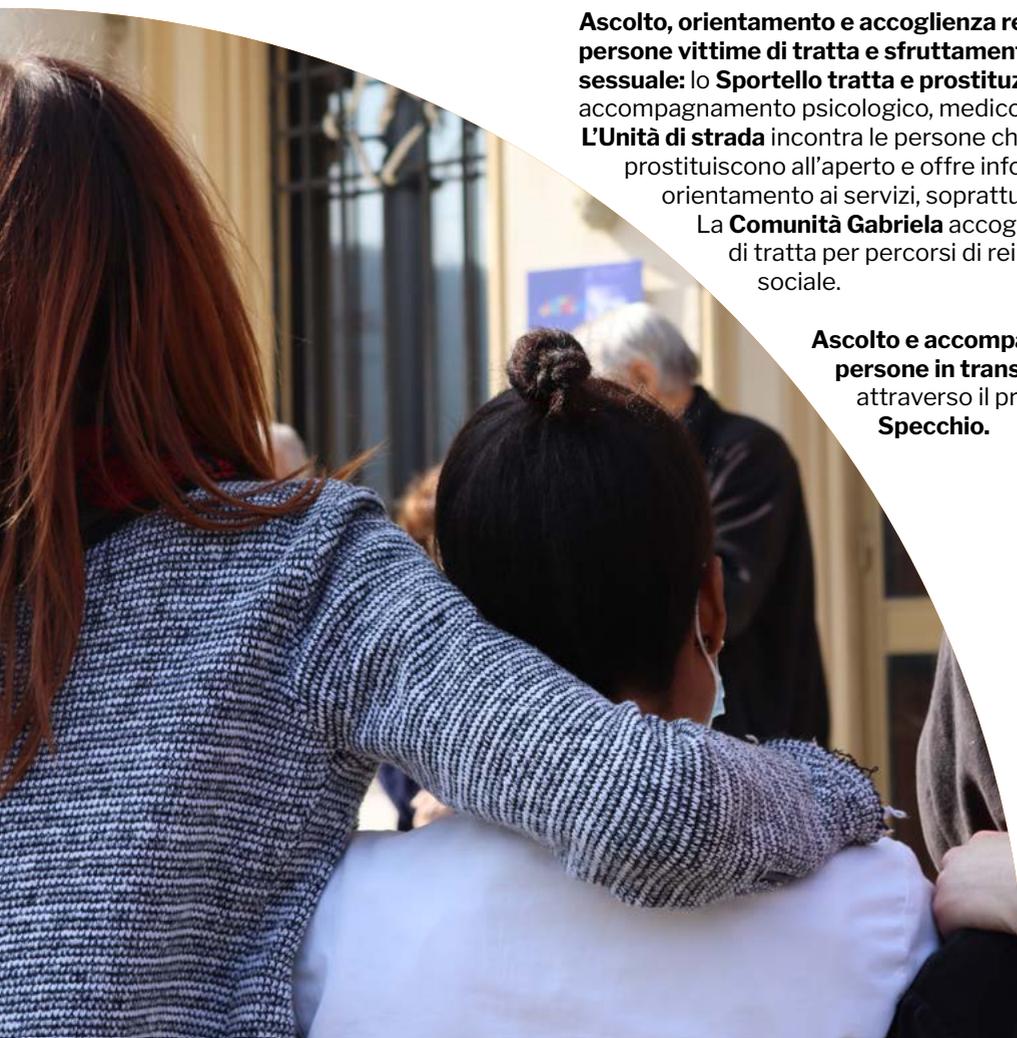
Percorsi di gestione dell'aggressività per uomini maltrattanti gestiti dal **Servizio di Accoglienza e Trattamento**.

Ascolto, orientamento e accoglienza residenziale per persone vittime di tratta e sfruttamento lavorativo o sessuale: lo **Sportello tratta e prostituzione** offre un accompagnamento psicologico, medico e legale.

L'Unità di strada incontra le persone che si prostituiscono all'aperto e offre informazioni e orientamento ai servizi, soprattutto sanitari.

La **Comunità Gabriela** accoglie donne vittime di tratta per percorsi di reinserimento sociale.

Ascolto e accompagnamento per persone in transizione di genere attraverso il progetto **Oltre lo Specchio**.





I numeri

39 Genitori seguiti dal progetto **Le Querce**

350 Persone **vittime di reato** accolte dallo sportello Off attraverso **Rete Dafne**
(di cui **307** vittime dirette e **43** vittime indirette)

60 **Uomini maltrattanti** seguiti in percorsi di rielaborazione della rabbia e gestione dell'aggressività

42 adulti e **7** minori accolti dallo sportello **anti-tratta**

9 Persone entrate in **percorsi protetti**

12 adulti e **1** minore accolti nella **comunità** per vittime di tratta

73 Nuove persone incontrate dall'**Unità di strada**

26 Persone in **transizione di genere** seguite (più **7** loro familiari)

Tre domande sulla tratta a Simona Marchisella

Responsabile progetto tratta

Chi avete incontrato nel 2023?

Abbiamo visto cambiare le nazionalità delle persone che si sono rivolte a noi. L'Unità di strada ha incontrato meno donne nigeriane e più provenienti dall'Est Europa. Mentre allo Sportello di ascolto sono arrivate soprattutto ragazze dall'area africana francofona: Costa D'Avorio, Gambia, Guinea. Persone che stanno qui già da qualche tempo, ma soprattutto vengono da periodi lunghi di permanenza in Libia o Tunisia, in condizione di schiavitù domestica. In Italia non sempre sono ancora dentro circuiti di sfruttamento, ma si trovano in una situazione di irregolarità che preclude qualsiasi possibilità di inserimento sociale, e sentono l'urgenza di poter lavorare per mantenere i figli lasciati in patria. Abbiamo accolto anche diversi uomini, soprattutto di nazionalità pakistana, bengalese o marocchina, perlopiù sfruttati a livello lavorativo nei settori edile, della ristorazione e del volantinaggio. Tutti chiedono aiuto per ottenere documenti, casa e lavoro.

Perché la violenza è il dato centrale di queste storie?

Intanto, perché per molti e soprattutto molte è il motivo che spinge a partire. Violenza domestica, mutilazioni genitali, violenza dei contesti sociali. La stessa violenza però si ritrova nei percorsi migratori, pressoché sempre caratterizzati da coercizione e abusi. Non sempre abusi di tipo sessuale - come era tipico per le ragazze nigeriane - ma spesso

vere e proprie forme di riduzione in schiavitù. Vediamo meno il tema del "debito migratorio" che era una volta il sistema di controllo prevalente, ma c'è comunque un sistema di sfruttamento alla radice: le persone che finiscono nelle mani dei trafficanti sono condizionate da rapporti familiari oppressivi e dal ricatto di chi, per prendersi cura dei figli, pretende da loro dei soldi.

Quali strumenti attivate per le vittime?

Se ci sono elementi relativi alla pericolosità e allo sfruttamento (sessuale, lavorativo, in accattonaggio e attività illecite) avvenuto sul territorio italiano si attiva l'art 18 del TU sull'Immigrazione, che è uno strumento legislativo che negli ultimi anni viene purtroppo usato sempre meno dagli enti anti-tratta. Spesso le persone che arrivano al nostro sportello hanno già fatto la domanda di asilo e tendenzialmente si porta avanti questa procedura. Molto dipende anche dal Paese di origine. Ma bisogna considerare che parliamo sempre di persone reduci da terribili traumi e spesso con situazioni sanitarie molto compromesse, che sono il frutto degli anni trascorsi in viaggio, dei maltrattamenti subiti. Dunque parliamo di persone vulnerabili, sole, che non hanno qui in Italia una rete di riferimento o, se ce l'hanno, è spesso una rete negativa, che riproduce dinamiche ricattatorie. Noi entriamo in punta di piedi dentro queste storie che stiamo imparando a conoscere, cercando di formarci competenze nuove per rispondere alle nuove fragilità e ai nuovi bisogni che portano.



Lo scenario

Il 2023 si è aperto con il “Decreto sbarchi”, primo provvedimento normativo dell’anno, dedicato a regolamentare il soccorso in mare delle persone migranti. Una misura che, oltre a ridurre le possibilità concrete di salvataggio dei naufraghi, ha segnato il clima politico e culturale rispetto al tema delle migrazioni. Queste ultime sono sempre più interpretate come fenomeno emergenziale e strettamente legato alla sicurezza, anziché come un processo storico da affrontare nei suoi risvolti umanitari prima, economici e sociali poi. All’indomani del drammatico naufragio di Cutro, un nuovo decreto annunciato come argine alle morti in mare ha invece introdotto ulteriori difficoltà per chi riesce ad arrivare in Italia vivo (anche dalle rotte di terra o per via legale).

Le strette sull’asilo, e lo squilibrio crescente fra l’accoglienza in emergenza (sistema dei CAS) e l’accoglienza ordinaria finalizzata all’integrazione (sistema dei SAI), concorrono a creare situazioni di “limbo” burocratico che ostacolano l’emersione dall’irregolarità e impediscono alle persone di origine straniera di accedere a condizioni di vita dignitose.

Abbiamo visto insomma aggravarsi una situazione già dura, con una deriva legislativa che erode la possibilità per i migranti di esigere i propri diritti fondamentali, e un clima culturale incattivito, che li trasforma nel capro espiatorio dei problemi che il nostro Paese si trova ad affrontare. Questo rende tanto più necessaria l’azione di advocacy svolta dalle realtà come la nostra, per evitare che le legittime richieste da parte delle persone

di origine straniera vengano respinte in modo sbrigativo e discriminatorio.

Nel 2023 abbiamo incontrato giovani adulti che hanno visto fallire il proprio progetto migratorio e vivono situazioni di forte marginalità, in strada; famiglie che, regolari o meno, faticano a raggiungere una forma di inclusione sociale; adolescenti di seconda generazione o ricongiunti di recente ai genitori, in difficoltà nel trovare ascolto e costruirsi un’identità. Nello stesso tempo, abbiamo stretto legami con tanti gruppi e associazioni di cittadini stranieri capaci di “fare comunità” nei territori, e con persone determinate a lottare per la propria dignità e autonomia, nel rispetto della propria storia così come della nuova società di appartenenza.



Il nostro intervento

Accoglienza di persone e famiglie migranti in difficoltà in due strutture SAI e in alloggi dedicati all'**ospitalità in emergenza**.

Percorsi per l'inclusione come i corsi di italiano e i laboratori formativi per donne di origine straniera e le attività ludico-educative e di aiuto compiti per i bambini, svolti presso la **Drop house** e attraverso il progetto **Genitori&Figli**. Inoltre un'attività specifica di accompagnamento ai diritti di base per famiglie in situazione di irregolarità.

Un'attenzione specifica ai bisogni degli adolescenti di origine straniera nel quadro di **progetti scolastici** e di **Educativa di strada**, anche attraverso la mediazione con le famiglie.

Sostegno al protagonismo delle comunità straniere in collaborazione con le associazioni da loro create.



Accoglienza residenziale

20

Persone accolte presso i due SAI

18 adulti
2 minori

21

Persone accolte in emergenza, in attesa di percorsi di richiesta asilo

di cui **8** adulti e **13** minori di origine afgana e armena

Attività per l'inclusione

- **359** **Donne** di 16 diverse nazionalità coinvolte in corsi e laboratori pre-professionali; di cui **263** partecipanti ai **corsi di italiano** (in collaborazione con i CPIA di zona) con **116** **bimbi** in età 0-3 anni accolti negli **spazi gioco**
- **80** minori di origine straniera che hanno beneficiato del servizio pomeridiano di **aiuto-compiti**
- **306** studenti e studentesse di origine straniera accompagnati in percorsi di **prevenzione della dispersione scolastica** in attività all'interno delle scuole (laboratori italiano L2, sportello psico-educativo, etc.)
- **387** **ragazzi e ragazze** di origine straniera (spesso neo - ricongiunti) incontrati nelle attività di educativa di strada
- **40** **famiglie irregolari** con figli minori accompagnate nell'accesso ai diritti primari (salute, istruzione, alimentazione, etc.)



Tre domande sulle famiglie senza diritti a Claudia De Coppi

Operatrice di uno Sportello sociale

Che tipo di persone incontrate e che problemi affrontano?

Famiglie latinoamericane entrate in Italia con visto turistico, che allo scadere di quest'ultimo si trovano prigioniere di un limbo burocratico senza appigli. Sono soprattutto mamme, e in alcuni casi coppie di genitori, con figli minorenni. Vengono in Italia perché fuggono da contesti ad alto tasso criminale, da situazioni di violenza domestica e di povertà estrema, oppure perché hanno figli con gravi patologie che nel loro Paese non vengono adeguatamente curate. Sperano di costruirsi qui una vita migliore, sicura e dignitosa. E soprattutto di offrire qualche opportunità in più ai propri bambini.

Cosa chiedono queste persone?

Nient'altro che i diritti fondamentali per i loro figli: il diritto all'istruzione, alle cure mediche, a un alloggio confortevole. La situazione di irregolarità le schiaccia, su due livelli. C'è una irregolarità di tipo "politico", che dipende dall'impossibilità di accedere al permesso di soggiorno, e un'altra di tipo amministrativo, legata alla mancanza di residenza. Tutto questo le rende ricattabili, perché non hanno modo di affittare una casa o trovare un impiego in modo legale, quindi si affidano ai circuiti informali che approfittano della loro fragilità. E i bambini, che sulla carta in quanto minori dovrebbero avere maggiori tutele, sono invece penalizzati a loro volta. Senza documenti e in assenza di una mediazione da parte di noi operatori, non vengono accettati a scuola né ottengono visite mediche.

Quali strumenti si possono attivare per loro?

Sono i diritti fondamentali che ci aprono le porte. Quei diritti sanciti nella Costituzione e nelle Carte Internazionali, che riescono a scardinare le maglie di una burocrazia spesso ottusa. Non abbiamo molti altri strumenti purtroppo, salvo la richiesta di protezione internazionale - con inserimento nei Cas - che però ha tempi di risposta estremamente lunghi. E il clima politico e culturale oggi fa sì che dai servizi pubblici nel frattempo arrivino tanti "no", anche in presenza di situazioni drammatiche. Le persone non sono consapevoli dei propri diritti, non sanno come rivendicarli. E quei diritti rimangono sulla carta. Vediamo famiglie in situazioni abitative sotto la soglia della dignità, bambini costretti a continui traslochi da un alloggio fatiscente a un altro, lasciati soli perché non sono ammessi a scuola e i genitori non possono rinunciare a un lavoro in nero. Fatichiamo a ottenere visite mediche e diagnosi che nei Paesi di origine non esistono, ma qui servono per accedere ai servizi di assistenza. Va fatto un affiancamento a 360 gradi. L'ente pubblico dovrebbe pensare ai costi sociali che l'abbandono di famiglie come queste comporta: si trascura la salute pubblica, si alimenta l'illegalità, si lasciano crescere dei bambini in condizioni di malessere estremo che chissà quale impatto avranno nel futuro.



Lo scenario

Nel 2023, non diversamente che negli anni passati, abbiamo osservato un impoverimento della popolazione trasversale rispetto alle generazioni, alle nazionalit  e persino alle classi sociali. Il peggioramento delle condizioni economiche   la prima faccia del fenomeno, che comporta, a catena, povert  educativa, logistico-abitativa, difficolt  di accesso alle cure sanitarie. In assenza di misure di contrasto di carattere strutturale, le povert  tendono a cronicizzarsi e gli unici strumenti per mitigarle sono bonus e sussidi che rispondono a logiche talvolta paternalistiche, talvolta punitive, talvolta meritocratiche, talvolta discriminatorie. Bonus che per altro esistono sulla carta ma sono difficili da conquistare: da qui il potenziamento del nostro impegno in presidi di segretariato sociale che accompagnano le persone in pratiche amministrative funzionali ad accedere ai propri diritti.

Di fronte a un sistema di protezione sociale inadeguato e sottofinanziato, si cercano strategie per dare comunque una mano alle persone. In questo quadro le distribuzioni alimentari, che intercettano le situazioni di maggiore fatica economica, si rivelano un'occasione di aggancio con individui e famiglie in grave crisi, che si provano poi ad accompagnare anche in altri ambiti.

All'origine dei percorsi di impoverimento troviamo spesso la perdita del lavoro, la malattia, la separazione, la difficolt  nell'evoluzione di un percorso migratorio, un lutto, la fuoriuscita da percorsi di detenzione. Abbiamo osservato inoltre l'aggravarsi della crisi dell'abitare, con forme ormai manifeste di razzismo abitativo. Fra le persone che rimangono per strada, cresce il disagio psichico. Mentre la mancanza di azioni di sostegno efficaci, nei nuclei familiari con uno o pi  figli, rischia di segnare il destino delle nuove generazioni, private della possibilit  di rompere la catena del disagio sociale .



Il nostro intervento



Attivit  di distribuzione alimentare dentro la rete Torino Solidale e grazie alla collaborazione con aziende e alla raccolta di invenduto da mercati e supermercati.

Servizi di Segretariato sociale per l'accompagnamento di persone e famiglie fragili nelle pratiche amministrative funzionali all'accesso ai diritti di base.

Accoglienza in bassa soglia e distribuzione di beni di prima necessit  attraverso il **Drop in**.

Accoglienza residenziale di donne senza fissa dimora presso la **Casa di ospitalit ** di via Pacini.



I numeri

359 famiglie beneficiarie dei Servizi di **distribuzione alimentare**

19.067 kg di **prodotti** alimentari distribuiti

1.200 Sacchi di **frutta e verdura** distribuiti presso il **Drop in**

2.833 **Buoni doccia** distribuiti alle persone senza dimora

1.824 Consulenze offerte dagli sportelli di **Segretariato sociale**

(**487** sportello Corso Trapani

106 sportello Oltre la Dora

1.231 Servizio informativo mobile)

Richieste: iscrizione ai portali amministrativi pubblici; richiesta sussidi ed edilizia popolare; supporto alla ricerca lavorativa; pratiche rinnovo permesso o carta di soggiorno

62 **Donne senza dimora** di 19 diverse nazionalit  accolte presso la Casa di ospitalit  (di cui 57 nei posti comunali e 5 nei posti privati)

42 Di queste 62 donne erano portatrici di **disabilit  psico-fisiche** e

49 hanno subito violenze





Tre domande sulla povertà femminile a Lucia Tummarello

Responsabile della Casa di ospitalità per donne senza dimora

Chi sono le donne che accogliete?

Sono donne di tante nazionalità ed età diverse. Nell'ultimo anno abbiamo notato l'aumento di ragazze giovani e giovanissime nelle accoglienze in bassa soglia. Non ci troviamo più di fronte soltanto a persone adulte, che per una crisi di tipo affettivo, lavorativo o sanitario si impoveriscono drasticamente, ma anche a situazioni di precarietà e fragilità precoce. Parliamo di ragazze italiane fra i 18 e i 20 anni, prive di rete familiare o con una rete a sua volta problematica, che tende a espellerle.

Molte delle nostre ospiti hanno subito violenze: in certi casi una violenza riconosciuta, dentro situazioni di tratta o maltrattamento familiare, in molti altri casi una violenza taciuta, che emerge nei contesti informali di ascolto quando si instaura un legame di fiducia con gli operatori. Inoltre, quasi tutte sono donne in condizioni di salute compromesse. Ci sono problemi fisici legati alla vita di strada o all'abuso di sostanze, invalidità riconosciute che precludono l'inserimento lavorativo. E anche una sofferenza psicologica frutto dei traumi subiti, fino ai disturbi psichiatrici gravi.

Che cosa le porta sulla strada?

Ogni vicenda è unica, ma molto spesso c'è una situazione di violenza intra-familiare reiterata alla base della loro marginalità. Credo però che dovremmo chiederci soprattutto cosa "tiene" queste donne sulla strada, facendo sì che la loro povertà e fragilità si cronicizzino. C'è una precarizzazione dei progetti

di aiuto che di fatto riproduce la precarietà della vita di queste persone. E ai nostri occhi la

transitorietà e dunque inaffidabilità dei percorsi in cui vengono inserite è una forma di violenza istituzionale. I tempi di presa in carico delle situazioni critiche sono sempre più lunghi, mentre la relazione di cura si gioca su tempi brevissimi, a causa dell'elevato turn-over del personale nei servizi pubblici. Una delle donne che ospitiamo ha già cambiato due assistenti sociali e quattro psichiatri dell'Asl! Come è possibile instaurare un rapporto di fiducia e costruire un percorso terapeutico? Se all'impoverimento generale della popolazione si risponde coi bonus, all'aumento delle richieste di assistenza con progetti temporanei, anziché servizi strutturati.

Cosa sarebbe giusto fare per loro?

Bisognerebbe essere più tempestivi nell'offrire strumenti di aiuto, non aspettare che le condizioni economiche e di salute si aggravino fino a diventare irreversibili. Da noi arrivano persone con una situazione debitoria grave nei confronti dell'ente pubblico, che per questo hanno perso il diritto a un alloggio popolare. Perché non si è intervenuti prima? Oppure donne il cui malessere psicologico è stato inizialmente sottovalutato e che, in assenza di cure adeguate, hanno visto aggravarsi la propria salute mentale. Dovremmo anche smetterla di etichettare la sofferenza per poi giocare allo "scaricabarile": se la persona ha un problema di tossicodipendenza e anche psichiatrico, ad esempio, si crea un corto-circuito per cui nessun servizio ritiene di doversene occupare in via prioritaria. Invece, ognuno avrebbe diritto a un'assistenza a 360 gradi, che curi la persona nella sua integrità e sappia anche riconoscere le sue risorse, quello su cui puntare per accompagnarla fuori dall'emergenza e dentro una dimensione di vita più autonoma.

Educazione

Lo scenario

Oltre ad affrontare le situazioni di fragilità e ingiustizia, l'impegno del Gruppo Abele è anche quello di lavorare per prevenirle e promuovere un cambiamento nel contesto sociale che lo renda più accogliente e inclusivo.

Oggi ci troviamo al fianco di giovani alla ricerca della propria identità, le cui difficoltà vengono spesso catalogate e "certificate", in una tendenza a patologizzare quei comportamenti che richiederebbero invece uno sforzo educativo più attento alle diversità, alle fatiche e alle risorse che le giovani generazioni esprimono.

Tra i tanti fattori che influenzano il lavoro educativo troviamo: la pervasività delle informazioni e delle tecnologie che le veicolano; la centralità del profitto economico rispetto ai diritti e alla giustizia; una crisi ambientale e climatica che non viene presa seriamente in

considerazione da chi dovrebbe assumere decisioni cruciali per il nostro futuro; la violenza come sistema di risposta ai conflitti, sia fra individui che fra Stati; le questioni di genere nelle loro implicazioni affettive e sociali. Una situazione non solo materiale, ma anche culturale e politica, che mette a dura prova le prospettive di futuro.

Siamo anche a fianco delle famiglie italiane e straniere, sempre più affaticate dalle responsabilità che hanno sulle spalle e con sempre meno reti di sostegno.

E siamo al fianco della scuola, degli insegnanti per costruire comunità educanti, in cui Istituzioni, enti del Terzo settore, realtà sportive e culturali del territorio concorrano nel farsi carico dei bisogni educativi di genitori e figli.

"Nessuno educa nessuno, nessuno si educa da solo, gli uomini si educano insieme, con la mediazione del mondo". Queste parole di Paulo Freire rappresentano i nostri indicatori direzionali in questa avventura che ci vede parte di una rete che sempre di più deve crescere e costruire alleanze.

Nel 2023 due progetti in particolare ci hanno visti come capofila di reti educative locali e nazionali: ComunitAttiva e Present4Future.



Il nostro intervento

Tutte le attività della Fondazione hanno una componente educativa, intesa come l'obiettivo di far emergere e valorizzare le capacità di ogni persona che incontriamo, e di costruire reti di accoglienza e promozione del benessere.

Rientrano più specificamente in questo ambito: le attività di **Educativa di strada** nel quartiere di Barriera di Milano; **i laboratori e gli sportelli psicoeducativi nelle scuole** contro la dispersione scolastica; le **comunità mamma - bimbo** che accompagnano donne in situazione di fragilità con i loro figli; gli spazi leggeri (laboratori ludico formativi, spazio bambini-genitori, attività papà-Bimbo e FamilyLab) del progetto **Genitori&Figli**; l'accoglienza a giovani in situazione di ritiro sociale del progetto **Nove3/4**; gli incontri di formazione e sensibilizzazione nelle scuole e nei contesti informali sui temi del nostro impegno; le attività di formazione per genitori del progetto **Genitori Imperfetti Cercasi**; le attività di documentazione della **Biblioteca specialistica** sui temi sociali; il **cohousing giovanile di Via delle Orfane 15**; **Common - Comunità monitoranti**, equipe di ricerca e formazione sul tema del monitoraggio civico e della lotta alla corruzione.



I numeri

Progetti con i giovani

Circa **2.000** giovani di età compresa fra i 12 e i 28 anni coinvolti nelle attività educative. In particolare:

- **584** adolescenti coinvolti nelle attività di **Educativa di strada**;
- **178** ragazzi e ragazze coinvolti nelle attività del progetto **FormToinform** sul tema delle migrazioni ambientali;
- **371** ragazzi e ragazze coinvolti a Torino nelle attività del progetto nazionale **Present4Future**, dedicato al protagonismo giovanile;
- **472** studenti e studentesse coinvolti nel progetto **Liberi di Crescere** contro la dispersione scolastica;
- **97** studenti e studentesse coinvolti nel progetto **Insieme per una scuola di pace, futuro e democrazia**;
- **200** studenti e studentesse circa della scuola secondaria coinvolti nel progetto di promozione della lettura **La Fabbrica delle storie**;
- **68** giovani in situazione di ritiro sociale accolti dal progetto **Nove3/4**;
- **30** adolescenti seguiti dalle **educative territoriali**;
- **15** ragazzi e ragazze residenti presso il cohousing di **via delle Orfane**.

Progetti con le famiglie

- **49** nuclei familiari seguiti dalle **educative territoriali** per il supporto alla genitorialità (per un totale di 83 adulti e 85 minori)
- **16** nuclei accolti presso le **comunità mamma-bimbo** (16 mamme e 20 bambini)
- **417** **Accompagnamenti**: (**166** per visite sanitarie; **251** presso servizi territoriali di vario tipo)
- **15** Incontri del progetto **Genitori imperfetti**: (per un totale di **1.426** presenze)
- **138** Adulti e bambini coinvolti nel progetto **famiglie 0-6**
- **119** adulti e **100** bambini Partecipanti ai **FamilyLab** educativi

Documentazione, formazione e ricerca

- Una **Biblioteca specializzata** aperta al pubblico con un patrimonio di **22.400** libri, **14.000** documenti, **700** riviste, **500** tesi e materiali audiovisivi, che ha registrato **583** accessi e **523** prestiti.
- **80** partecipanti alla **Scuola Common** di formazione per il monitoraggio civico

Tre domande sulla dispersione scolastica a Francesco Minsenti

Operatore Educativa di Strada e nei progetti contro la dispersione scolastica

Come nasce la dispersione scolastica degli adolescenti?

Ci sono più elementi. E il primo per importanza non è la fragilità economica delle famiglie, che pure in alcuni casi ha un ruolo. A mio avviso il vero nodo critico riguarda l'orientamento nella scelta del percorso scolastico. Non basta informare ragazzi e ragazze sul tipo di istituti esistenti: vanno messi in condizione di scegliere consapevolmente in base alle proprie capacità e inclinazioni. Invece spesso vediamo un "gioco al ribasso", soprattutto con i più socialmente marginali, di origine straniera e magari da poco ricongiunti alle famiglie in Italia, con competenze linguistiche e culturali ancora incerte. Le possibilità per gli studenti di conoscere da vicino le tipologie di scuola e i relativi sbocchi professionali sono poche e affidate più che altro alla buona volontà dei singoli insegnanti. Così molti si affidano al consiglio di professori che li orientano verso gli istituti professionali, decidono "a caso" o sulla base di un criterio di vicinanza, andando ad aggravare il secondo elemento che andrà a favorire la dispersione: uno scarso interesse di fondo verso la scuola così come è impostata oggi.

Perché la scuola "non piace"?

Il modello scolastico è arretrato su molti aspetti, malgrado gli sforzi di tanti insegnanti. Un modello ancora molto teorico, astratto e, nella percezione degli studenti, troppo "prestazionale". Molti ragazzi e ragazze vorrebbero una scuola

più attenta a costruire benessere relazionale, sia nei confronti dei professori che nei rapporti fra pari. Non si sentono ascoltati, riconosciuti, accolti. Si respira fra loro un senso di isolamento e di esclusione: alcuni reagiscono con rabbia, altri chiudendosi in sé stessi.

Sentono che è richiesto loro un doppio impegno: da un lato lo sforzo di apprendere nozioni di scarso interesse, dall'altro quello di interagire in un contesto competitivo. E vivono entrambi come un peso.

Quali strumenti abbiamo per rispondere?

Bisognerebbe cambiare il modello di scuola. Valorizzare i saperi legati alle esperienze di vita degli allievi, soprattutto quelli provenienti da contesti molto diversi: svantaggiati nell'apprendimento formale ma portatori di enormi ricchezze in quello informale. Lo vediamo nei laboratori che offriamo alle scuole e che obbligano a una forzatura della didattica: quando "sblocchi" le competenze inesprese e personalizzi il percorso di apprendimento, spesso viene fuori anche altro. Il ragazzo o ragazza si motiva, sentendosi responsabilizzato dal riconoscimento che ottiene.

Un'ultima parola sul garantire il diritto allo studio, problema simmetrico alla dispersione: se un adolescente in età scolare arriva in Italia in corso d'anno, deve poter frequentare la scuola e non essere respinto, come oggi capita. Bisogna favorire l'inserimento precoce e non consentire i "tempi morti" che accrescono il gap fra lui/lei e i coetanei, invece di alleggerirlo.



Ci affiancano nell'impegno culturale:



Animazione Sociale

3.885 abbonati

3.181 partecipanti agli
eventi in presenza e online



Lavalibera

13.606 abbonati

447.476 accessi
da utenti unici al sito



Edizioni Gruppo Abele

9 nuove uscite

110 eventi dal vivo



Università della Strada

75 eventi formativi
organizzati in collaborazione
con **52** diversi Enti



Binaria Centro Commensale a Torino e a Rivalta,
presso la Comunità per famiglie Il Filo d'erba

176 eventi con un totale di circa
4.000 presenze, fra Torino e Rivalta

Enti collegati

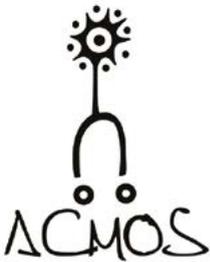


Certosa 1515
LUOGO DI SOSTA E DI PENSIERO



ASSOCIAZIONE CONTRO L'ALCOLISMO
ONLUS

La nostra rete



NUMERIPARI
RETE CONTRO LE DISUGUAGLIANZE | PER LA GIUSTIZIA SOCIALE E LA DIGNITÀ



Il nostro impegno in Africa

*Dalle periferie di Torino
alle periferie del mondo*

Nel 2023 abbiamo festeggiato i quarant'anni della nostra presenza in Costa D'Avorio. Una impegno iniziato nel 1983, dietro richiesta del Ministero ivoriano della Giustizia e della Diocesi della città costiera di Gand Bassam. Ecco le tappe principali del cammino della Communauté Abel, "sorella" del Gruppo Abele in terra d'Africa.



• **1983**

Apertura del Centre Abel: centro di accoglienza e formazione per i giovani in conflitto con la legge

• **1985**

Inaugurazione del Carrefour Jeunesse: centro di prevenzione della marginalità giovanile

• **1989**

Apertura della biblioteca e del Cdrf: centro di documentazione, ricerca e formazione

• **1996**

La Communauté è tra i fondatori del Forum nazionale delle ong e associazioni di aiuto all'infanzia in difficoltà

• **1999**

La Communauté è tra i fondatori della Rete dell'Africa Occidentale di lotta contro il traffico e lo sfruttamento sessuale dei bambini (RAO)

• **2003**

Inizio dei corsi di alfabetizzazione nei quartieri e villaggi di Grand Bassam sostenuti dal Comitato Vinovo for Africa

• **2007**

Prima indagine sociologica del Cdrf sui fattori di rischio per i giovani nei confronti dell'Aids. Costruzione dell'ostello, ora internato per ragazze vittime di tratta, dedicato alla memoria di Sara e Gabriele

• **2013**

Apertura della Sala Multimediale in biblioteca e inizio dei corsi di alfabetizzazione informatica

• **2018**

Inizio pratica agricoltura biologica al Centre Abel, inaugurazione dell'atelier di formazione in energia solare. Apertura del laboratorio di trasformazione del cacao Choco+

• **2020**

Inizio accoglienza e reinserimento bambini e giovani vittime di tratta

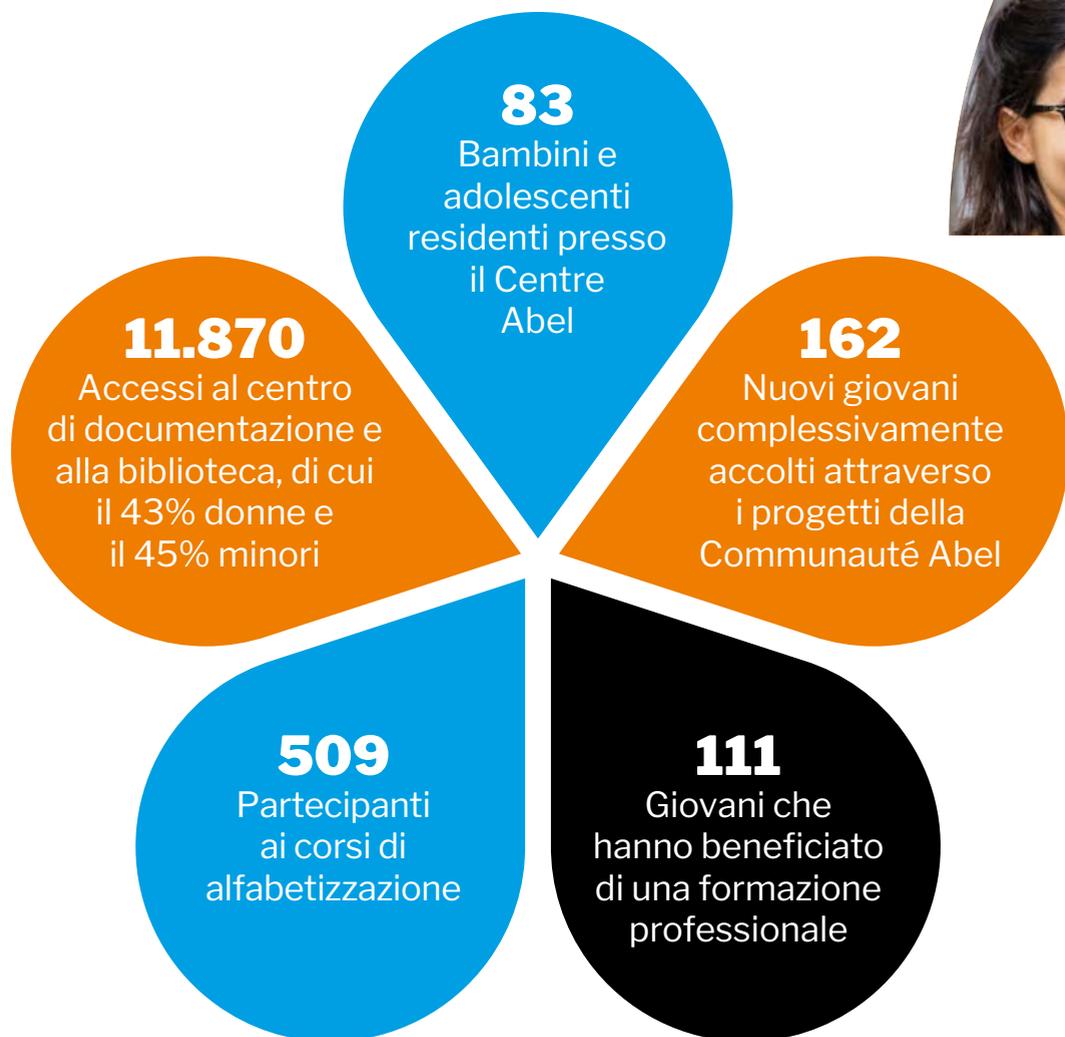
• **2022**

Inaugurazione del Centro culturale "Raffaele Masto" e convenzione con Università virtuale della Costa d'Avorio. Creazione del nuovo campo da basket del Carrefour Jeunesse col progetto Coast to Costa



L'impegno continua...

I numeri





Lo scenario

Nel 2023 si è confermato un trend che accompagna il Gruppo Abele da circa 10 anni, con riferimento alle proprie entrate. E che rispecchia una tendenza più generale rispetto al rapporto fra gli enti del Terzo Settore e i loro finanziatori.

Diminuiscono in maniera stabile le risorse legate ai servizi, ossia i finanziamenti di tipo continuativo, erogati in particolare dal settore pubblico per svolgere attività di assistenza e accoglienza delle persone con particolari bisogni.

Aumentano, in maniera simmetrica, le risorse legate ai progetti. Quelle cioè erogate da finanziatori pubblici e privati in relazione a specifici bandi, per attività che prevedono una durata precisa, elementi di innovazione rispetto a eventuali iniziative analoghe già attuate in passato, e una quota di co-finanziamento da parte del soggetto proponente. Questo tipo di erogazioni, sebbene preziose in molti contesti, sono più difficili da gestire, poiché hanno un'efficacia limitata nel tempo e comportano un aggravio dei costi – sia economici che in termini di lavoro – legati alla fase di progettazione e rendicontazione.

A fronte di tutto questo, è evidente l'urgenza di ripensare i meccanismi interni di gestione delle risorse, in vista di una maggiore flessibilità nel rispondere ai bisogni che il contesto ci porta, adattando via via la nostra struttura alle progettualità in corso.

C'è però anche la speranza che gli sponsor, pubblici e privati, riconoscano le esigenze di solidità e continuità proprie del lavoro sociale, soprattutto negli ambiti di maggiore fragilità e marginalità delle persone. Intervendendo con la necessaria forza nel sostenere chi da quasi sessant'anni quegli ambiti presidia, con generosità di impegno e di idee innovative.



Hanno finanziato i nostri progetti

Fondazione Compagnia di San Paolo

- Ecosistema Abele Nomis;
- La cultura dietro l'angolo;
- Sviluppo della rete Torino solidale;
- Volti al margine;
- Rete civica per il benessere;
- Famiglie zeroisei;
- N.O.E. Nuovi Orizzonti Educativi terzo anno.

FONDAZIONE UFFICIO PIO

- Traguardi .

BPER

- PRESENT4FUTURE.

Città di Torino

- Casa ospitalità notturna e diurna;
- Texture;
- Geco;
- Il futuro è donna;
- Reti di comunità;
- Intrecci oltre la Dora;
- Tirocini in Pacini;
- Insideout;
- Futurabile;
- Ccon + diritti;
- Intrecci di comunità
- Petrelle house;
- Famiglie insieme.

Circoscrizione III e V

- Binaria 2023
sguardi familiari sul mondo;
- Sospello on life

Dipartimento politiche antidroga

- F.I.L.A.
(Formazione inserimento lavorativo addicted).

Dipartimento pari opportunità

- Anello forte.

FAMI Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione

- Fairjob.

Impresa sociale con i bambini

- Futurama;
- Liberi di crescere;
- Comunitativa.

Liberalità Intesa San Paolo

- Le querce di Mamre.

Ministero del lavoro e delle politiche sociali

- Common ground.

Regione Piemonte

- R.I.V.I.V.E.RE;
- Form to inform;
- La fabbrica delle storie;
- In_contro;
- Nous;
- Lego;
- Digitalizzazione archivio storico;
- Comoè;
- Ritiro sociale: un supporto per le scuole e per le famiglie.

Unione net

- Educativa nei territori;
- Pronta accoglienza per donne vittime di violenza intrfamiliare.



Situazione patrimoniale

Euro/000	31.12.2023	31.12.2022	Variazione
Immobilizzazioni immateriali	767	1.112	(345)
Immobilizzazioni materiali	6.092	6.260	(169)
Immobilizzazioni finanziarie	534	512	22
Totale capitale immobilizzato	7.393	7.884	(491)
Rimanenze di magazzino	2	2	0
Crediti commerciali	751	629	123
Debiti commerciali	(361)	(410)	49
Totale capitale circolante	392	221	172
Altri crediti	2.482	2.456	26
Altri debiti	(2.231)	(2.253)	22
TFR e fondi rischi	(440)	(520)	80
Totale capitale investito	7.597	7.787	(191)
Patrimonio netto	3.715	4.328	(613)
Posizione finanziaria netta	3.882	3.460	422
Totale capitale finanziato	7.597	7.787	(191)

Posizione finanziaria netta

Euro/000	31.12.2023	31.12.2022	Variazione
Cassa e c/c bancari	338	725	(387)
Totale disponibilità liquide	338	725	(387)
Linee di credito	(416)	(487)	71
Anticipi fatture	(1.346)	(1.023)	(324)
Mutui BT	(183)	(191)	8
Indebitamento a breve termine	(1.946)	(1.701)	(245)
Mutui LT	(2.275)	(2.484)	209
Indebitamento a medio lungo termine	(2.275)	(2.484)	209
Totale Posizione Finanziaria Netta	(3.882)	(3.460)	(422)

Conto economico

Euro/000	31.12.2023	31.12.2022	Variazione
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	4.038	3.692	346
Variazione delle rimanenze	0	(2)	3
Proventi per contributi e lasciti	2.650	6.601	(3.951)
Altri ricavi e proventi	244	477	(234)
Utilizzo riserva vincolata	905	-	905
VALORE DELLA PRODUZIONE	7.836	10.768	(2.931)
Costi per materiali	(309)	(312)	3
Costi per servizi	(1.209)	(1.563)	354
Costi per godimento beni di terzi	(116)	(96)	(21)
Costo del personale	(3.583)	(3.605)	23
Ammortamenti	(325)	(360)	35
Svalutazioni	(85)	(231)	145
Accantonamenti	(650)	(2.715)	2.065
Oneri diversi di gestione	(1.084)	(1.263)	179
COSTI OPERATIVI DI GESTIONE	(7.361)	(10.144)	2.783
RISULTATO OPERATIVO	475	623	(148)
Gestione finanziaria	(265)	(201)	(64)
UTILE (PERDITA) ANTE IMPOSTE	210	423	(213)
Imposte dell'esercizio	(120)	(120)	-
UTILE (PERDITA)	90	303	(213)

Struttura, governo e amministrazione

Il **Comitato dei Saggi** nomina gli organi della Fondazione.

Consiglio di Amministrazione: è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Fondazione; redige entro il 30 aprile di ogni anno il bilancio d'esercizio, il bilancio sociale e il bilancio preventivo. Delibera le modifiche dello statuto.

Presidente: rappresenta legalmente la Fondazione.

Vice presidente: in assenza del Presidente svolge tutte le funzioni a esso **assegnate**;

Collegio dei Revisori: ha il compito di controllare la gestione amministrativa della Fondazione.

Dal 13 settembre 2022 il Gruppo Abele, in ottemperanza a quanto stabilito dalla Riforma del Terzo settore, si è trasformato in Fondazione. Nel 2023 è proseguita la riorganizzazione giuridica di alcune attività con la costituzione di Imprese Sociali in forma di SRL di cui il Gruppo Abele è il socio unico. La Fondazione si articola attraverso un sistema centralizzato e strutturato di amministrazione finanza e controllo, di gestione del personale e di progettazione e

sviluppo che garantisce la funzionalità delle sue attività istituzionali. Questa organizzazione centralizzata è anche un supporto per le Imprese sociali collegate e per le Cooperative sociali e le associazioni che negli anni sono state costituite su impulso del Gruppo.

Persone che operano per l'Ente

I componenti del Consiglio di Amministrazione non ricevono compensi relativi alla carica ricoperta. Di tali componenti, n. 4 sono dipendenti a tempo indeterminato e n.1 è consulente. Il compenso complessivo per il 2023 è stato di 123.000 euro. I componenti dell'organo di controllo non ricevono alcun emolumento, compenso o corrispettivo.

Il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Abele si riunisce regolarmente, su formale convocazione del Presidente, almeno su base trimestrale.

Il Collegio dei Revisori partecipa alle sedute del Consiglio. Si riportano di seguito i principali temi trattati nel corso del 2023 con il relativo ordine del giorno e le eventuali delibere.

Data cda	Membri cda presenti	Invitati partecipanti	Ordine del giorno
24/03/2023	5	4	Esame del progetto di bilancio chiuso al 31 dicembre 2022 ed esame del budget di esercizio 2023.
28/04/2023	6	4	Approvazione bilancio consuntivo 2022 e preventivo 2023.
30/05/2023	6	8	Aggiornamento situazione della Fondazione e relativa programmazione biennio 2023 - 2024.
28/07/2023	6	7	Esame della situazione economico-patrimoniale al 30.06.23.
03/11/2023	6	7	Esame della situazione economico-patrimoniale al 30.09.23.

Attestazione del Collegio Sindacale sul Bilancio sociale al 31 dicembre 2023

Il Bilancio sociale della Fondazione Gruppo Abele Onlus esprime correttamente l'attività esercitata anche ai sensi della valutazione dell'impatto sociale delle attività svolte. Il Collegio Sindacale da inoltre atto che il Bilancio sociale è redatto secondo le previsioni del Decreto MLPS del 04.07.2019 e che tutti i punti previsti al paragrafo 6 del citato decreto sono rispettati.

Monitoraggio svolto dall'organo di controllo

La relazione dell'organo di controllo, allegata, costituisce parte integrante del presente bilancio sociale.

*Per il Collegio Sindacale
Giuseppe Bonardi*

Organigramma

Comitato dei Saggi

Consiglio di amministrazione

Presidente: Don Luigi Ciotti

Vice Presidente: Lucia Bianco
Consiglieri: Monica Baldassa,
Enzo Cascini, Giovanni
Simone Dissegna,
Marianna Nacca

Collegio dei Revisori:

Dott. Giuseppe Bonardi,
Dott. Francesco Perrotta,
Dott. Maurizio Gili

Segreteria di Presidenza

Eredità e lasciti
Ufficio comunicazione
Raccolta Fondi

SRL Imprese sociali:

Animazione Sociale
Edizioni Gruppo Abele
Università della Strada
Lavialibera
Giardino delle Rose
Binaria 1515

Amministrazione:

Finanza e controllo,
Gestione del
personale

Servizi di accoglienza:

Spazi di vita condivisa
Sportelli di ascolto,
orientamento e aiuto
Servizi su strada

Proposte formative e culturali

Tesoreria
Contabilità
Ufficio del Personale
Ufficio progetti

Servizio Informatico
Privacy e Sicurezza
Gestione immobili
Servizi Generali

Collaborazioni:

Binaria
Il Filo d'erba
Associazione
Certosa 1515
Acmos
Aliseo
Casacomune

La nostra rete

Libera, Consorzio
Sociale Abele Lavoro,
Rete Numeri Pari,
CNCA,CEAPI,CICA,
LILA,FIOPS

Risorse umane

134

DIPENDENTI

108 a tempo indeterminato (79 a tempo pieno, 29 part time)

26 a tempo determinato (19 a tempo pieno e 7 part time)

104 accoglienza (77,6%)

30 servizi amministrativi (22,4%)

6

CO.CO.CO

2 accoglienza (33,34%)

2 ambito culturale (33,33%)

2 servizi amministrativi (33,33%)

293

VOLONTARI, di cui:

181 donne e **101** uomini + **11** ragazzi e ragazze in Servizio civile

217 accoglienza (74,06%)

33 ambito culturale (11,26%)

43 servizi amministrativi (15,24%)

165

PERSONE IMPEGNATE NEL VOLONTARIATO AZIENDALE

di **10** aziende diverse

in **20** giornate totali dedicate

Attività di formazione e valorizzazione realizzate

Formazione obbligatoria: **78 ore** totali

- 1 corso RLS, da 32h
- 1 corso aggiornamento addetti antincendio, da 6h
- 1 corso formazione generale sicurezza, da 4h
- 1 corso formazione specifica rischio basso da 4h
- 1 corso addetti 1° soccorso, da 12 h
- 1 corso aggiornamento addetti 1° soccorso da 4h

- 1 corso preposti alla sicurezza da 8h
- 1 corso addetti utilizzo attrezzi da giardinaggio da 8h

Percorsi di formazione specifica rivolti agli operatori dei servizi di accoglienza: totale **96 ore**
Percorso di formazione generale rivolta ai nuovi operatori della Fondazione: **40 ore**

Contratto di lavoro applicato ai dipendenti: UNEBA

Compensi

Gli elementi che concorrono a formare la retribuzione mensile globale delle lavoratrici e dei lavoratori sono i seguenti:

- a)** minimo retributivo mensile conglobato nazionale del livello di inquadramento;
- b)** eventuali scatti di anzianità;
- c)** eventuali superminimi;
- d)** indennità di funzione;
- e)** altre indennità previste dal presente C.C.N.L.;
- f)** 13° e 14° mensilità sono rateizzate in busta paga.

Retribuzione massima e minima

Livello 1 > 28.000

Livello 7 > 13.000

Natura delle attività svolte dai volontari

I volontari svolgono un'attività fondamentale all'interno della Fondazione, senza il loro apporto molte delle attività non sarebbero sostenibili:

> Presso i servizi alla persona, residenziali e non, i volontari svolgono attività di sostegno all'equipe degli operatori come ad esempio la condivisione delle attività quotidiane e informali con gli ospiti, accompagnamento ai servizi sociosanitari del territorio, attività ludico ricreative, attività di manutenzione delle aree verdi nelle strutture. Talvolta contribuiscono a individuare risorse abitative e lavorative per i beneficiari dei nostri progetti.

> Presso i servizi culturali i volontari contribuiscono all'ordinaria gestione dell'attività come la copertura dei turni in biblioteca.

> Nei servizi della sede centrale i volontari hanno competenze specifiche e svolgono attività di supporto al personale addetto alla logistica, amministrazione e contabilità, raccolta fondi, servizio informatico e grafico, segreteria generale e gestione del centralino.



Comunicazione e Raccolta Fondi

Nel 2023, la Comunicazione si è concentrata su alcuni temi storici del Gruppo Abele, attualizzandoli nei punti di vista e nei linguaggi.

Ci siamo focalizzati sulle dipendenze, approfondendo i nuovi scenari d'uso e abuso di sostanze e le dipendenze comportamentali, in particolare il gioco d'azzardo patologico. Abbiamo inoltre esplorato le nuove dimensioni del disagio giovanile, puntando l'attenzione sulle sue espressioni meno note: dal ritiro sociale al disorientamento degli adolescenti di origine straniera da poco ricongiunti alle famiglie. A guidare ogni iniziativa, la volontà di far emergere i problemi più scomodi e le loro cause, ma anche il positivo: ciò che di sorprendente ogni persona ci insegna. Abbiamo insomma provato a dare voce al desiderio di riscatto di chiunque affronta situazioni faticose, eppure sa mettere in gioco risorse inattese se riconosciuto nei suoi diritti fondamentali e accompagnato a rivendicarli.

Il rifiuto di ogni forma di stigma ed etichetta; l'apertura all'ascolto dell'altro in quanto portatore di saperi ed emozioni, mai soltanto di problemi; la valorizzazione della nostra lunga storia come esperienza dinamica, in dialogo col presente. Tutto questo abbiamo voluto mettere nelle nostre campagne istituzionali, nelle comunicazioni sui social e sui media e in quelle dirette ai nostri sostenitori.



28.314 follower



6.469 follower



1.810 iscritti al canale Youtube



1.277 follower

Circa 11.000
iscritti alle newsletter
bisettimanali

44
uscite media annuali



I nostri temi

Vite in disparte

Primo rapporto sul ritiro sociale fra gli adolescenti in Italia, realizzato in collaborazione con il Cnr. Per stimare il numero dei giovani “Hikikomori” nel nostro Paese.

È l'8MA...

I diritti delle donne, raccontati da quelle che accogliamo e che molto spesso ancora lottano per vedersi riconosciuti.

Guarda* Ti riguarda?

Campagna 5x1000 sul gioco d'azzardo patologico e le altre forme di dipendenza. Un problema che non è solo di chi lo vive, ma ci riguarda tutti.

La parte di te che resta è quella che hai donato

Campagna di informazione sui lasciti solidali, nel ricordo di alcune persone speciali che hanno scelto di restarci accanto anche oltre la morte.

Non solo scarpe ma passi, contro la violenza sulle donne

Il nostro 25 novembre di riflessione oltre gli stereotipi, per provare a vedere ciò che rimane sommerso: le credenze e gli atteggiamenti striscianti che giustificano e innescano la violenza.

Non tutti nascono sotto una buona stella

Campagna di Natale sulla possibilità di accendere una luce nelle esistenze che si credono consegnate al buio a causa di fragilità e ingiustizie.



Rapporti con i donatori

Il Gruppo Abele mantiene un dialogo costante con i suoi sostenitori, sia in forma di notiziari che di newsletter digitali. L'obiettivo è quello di offrire informazioni aggiornate sui progetti in corso, e agevolare la scelta di chi intende sostenerli. Dare conto dei progressi fatti e valorizzare il ruolo dei donatori privati nel raggiungere ogni piccolo o grande traguardo. La comunicazione non è intesa soltanto come qualcosa di funzionale a raccogliere risorse, ma anche come atto di trasparenza nei confronti di chi ci sostiene, per rafforzare il legame di fiducia con ciascuno di loro.

Rapporti con le aziende

Anche nel 2023 molte aziende, fondazioni e studi professionali hanno scelto di sostenerci attraverso donazioni in denaro o in natura, collaborazioni e partnership. Investire quote di capitale nel privato sociale, e dunque nel sostegno a chi è in difficoltà, significa credere in una società più sensibile, più inclusiva, più giusta. E noi accogliamo le risorse che ci vengono assegnate anche come quote di fiducia, da spendere con responsabilità.

Nel corso dell'anno, abbiamo instaurato legami con nuove aziende, sia per quanto riguarda le donazioni in denaro che quelle di beni e servizi, e consolidato il rapporto con altre già da tempo al nostro fianco. Fra le realtà che ci hanno sostenuto con maggiore continuità, contribuendo in maniera significativa alla realizzazione di specifici progetti, ci sono state **Fondazione Lavazza** e **Iveco Group**.

Campagna speciale per i 40 anni della Communauté Abel

Per celebrare i 40 anni della nostra presenza in Costa D'Avorio, abbiamo promosso una raccolta fondi aperta alla partecipazione di privati e aziende, che ha totalizzato quasi 22mila euro di contributi. Con questi è stato possibile riqualificare interamente gli spazi che ospitano i progetti di accoglienza e formazione della Communauté Abel, e piantare nuovi alberi di cacao nella piantagione didattica legata all'innovativo laboratorio di trasformazione del cacao Choco+.



Una forma altrettanto preziosa di sostegno è rappresentata dal **volontariato aziendale**, cioè l'invio periodico di gruppi di dipendenti per svolgere un servizio utile nel quadro delle attività sociali. Nel 2023 abbiamo accolto 20 gruppi, per un totale di 165 volontari, da 10 aziende diverse.

Ricavi: le risorse finanziarie

Le attività del Gruppo Abele vengono in parte sostenute da donatori privati, da lasciti testamentari e dalle scelte del 5x1000.

RICAVI	
Donazioni	2.635.095
Rette e progetti	3.835.118
Altri	1.366.121
TOTALE	7.836.334

DONAZIONI	
Privati e aziende	1.610.801
Eredità e lasciti	882.660
5x1000	110.167
Altre	31.468
TOTALE	2.635.095

Donazioni in natura

DONATORE	EURO
ABIT	9.323,56
AICMT	100
APTIV	150
BANCO ALIMENTARE	1639
BANCO FARMACEUTICO	8.428,5
CISALPINO	350
CONBIPEL	1.000
CPD BANCO DEL SORRISO	1.812
CROCE ROSSA ITALIANA NICHELINO	110
DAMAMAR	5.071,5
DDCI DOLCI ADVERTISING	1.650
IL FORNOO	470
JAKALA	980
K.F.C.	380,78
KFC	375,33
LAVAZZA	3.769,92
LIDL	44.254,93
MARR	21.400,47
MERCATO	10.179,68
NOVACOOP	113.983,05
RISE AGAINST HUNGER	1.170
SECOM	1.093
VIASAT GROUP	200
TOTALE:	227.516,391



Verso il 2030

Il Gruppo Abele per la sostenibilità

L'agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU. Lo scopo ultimo è quello di guidare il mondo sulla strada verso gli obiettivi di sostenibilità da raggiungere entro il 2030. Anche il Gruppo Abele fa parte di questo percorso, rispondendo con chiarezza a 10 dei 17 obiettivi mondiali.



Come donare

Dona ora **Online** su
www.gruppoabele.org/dona



Bonifico Bancario

Fondazione Gruppo Abele Onlus
Banca Popolare Etica - IBAN
IT70R0501801000000014411557

Conto corrente postale

Versa il tuo contributo utilizzando il bollettino di conto corrente postale n. 17044108 intestato a Fondazione Gruppo Abele Onlus

Destina la quota del 5x1000

del tuo IRPEF al Gruppo Abele
è un gesto gratuito!



GUARDA*

*ti riguarda?

Il tuo 5x1000 per non lasciare da sole le persone che affrontano una dipendenza e le loro famiglie

CF 80089730016

Il Gruppo Abele propone percorsi terapeutici per chi ha problemi di dipendenza dalle droghe o dal gioco d'azzardo. Con il tuo 5x1000 puoi supportare i nostri progetti per contrastare o prevenire le dipendenze.

Un gesto semplice e gratuito che può fare la differenza!

Se utilizzi la dichiarazione precompilata online:

- 1 SCEGLI** la voce Scelte 8, 5 e 2 per mille nel menù a sinistra.
- 2 TROVA** lo spazio dedicato al 5x1000 Irpef.
- 3 SELEZIONA** la casella "Sostegno degli enti del terzo settore iscritti nel Runtis".
- 4 INSERISCI** il Codice Fiscale del Gruppo Abele **80089730016** nello spazio dedicato e conferma la tua scelta.

The screenshot shows the 'Compila e invia 730' section of the online tax declaration. The 'Scelte 8, 5 e 2 per mille' option is selected. The 'Destinazione dell'otto per mille' section has three radio buttons, with the first one selected. The 'Destinazione del cinque per mille' section has a radio button selected for 'Sostegno degli enti del terzo settore iscritti nel Runtis di cui all'art.46, c.1, del d. Lgs. 3 luglio 2017, n.117, comprese le cooperative Sociali ed escluse le imprese sociali costituite in forma di società, nonché sostegno delle onlus iscritte all'anagrafe'. The 'Codice fiscale' field is empty.

Se utilizzi la dichiarazione CU, 730, Modello Unico:

- 1 TROVA** lo spazio dedicato al 5x1000 nella tua dichiarazione dei redditi.
- 2 FIRMA** il riquadro "Sostegno degli Enti del Terzo Settore iscritti nel Runtis".
- 3 INSERISCI** il Codice Fiscale del Gruppo Abele **80089730016** nello spazio dedicato.

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTIS DI CUI ALL'ART.46, C.1, DEL D. LGS. 3 LUGLIO 2017, N.117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA

Giulia Bianchi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

80089730016

I contribuenti che non devono presentare la Dichiarazione possono comunque destinare il 5x1000 dell'IRPEF utilizzando l'apposita scheda allegata allo schema di Certificazione Unica 2024 (CU) o al Modello 730 o al Modello Redditi Persone Fisiche (ex Unico) 2024.



GruppoAbele

www.gruppoabele.org
sostieni@gruppoabele.org

+39 011 3841017 | +39 331 5753832



SEGUICI SU



Gruppo Abele Onlus



@gruppoabeleonlus



Gruppo Abele



gruppoabeleonlus



GruppoAbele

Corso Trapani 91/b | 10141 Torino
www.gruppoabele.org